



SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»

MANOVRA DI BILANCIO DELLO STATO

Nelle scorse settimane il SAVT con un comunicato aveva sospeso il giudizio in merito alle prime bozze della manovra di bilancio del Governo Draghi, in attesa di vedere come si sarebbero concretizzate alcune scelte su tematiche fondamentali quali pensioni e fisco. Alla luce di quanto emerso fino ad oggi il giudizio generale del SAVT non può sicuramente essere positivo. L'auspicio è che, anche grazie alle iniziative sindacali in essere, ci sia ancora lo spazio di dialogo per arrivare a migliorare la manovra di bilancio prima della sua approvazione in aula, con l'obiettivo di poter scongiurare lo sciopero indetto su basi corrette da CGIL e UIL per il prossimo 16 di dicembre.

Prima di esprimere un giudizio si voleva capire meglio come si sarebbe agito in merito, appunto, alla riduzione delle tasse e sul tema della riforma pensionistica. Si auspicava che si andasse verso una equa revisione degli scaglioni IRPEF e che si potesse finalmente aprire un vero confronto sulla riforma pensionistica, con l'obiettivo di evitare di arrivare progressivamente alla piena applicazione della riforma Fornero. In materia pensionistica si era, inoltre, chiesto che fossero finalmente inseriti nei lavoratori gravosi coloro che operano negli impianti a fune.

In merito alla revisione dell'IRPEF quanto è stato proposto fino ad oggi sicuramente non basta, visto che parrebbe che a giovare maggiormente del nuovo sistema sarebbero i redditi medio/alti e non le fasce più deboli di lavoratori e pensionati. Oltretutto non è ancora ben chiaro quale sia la reale incidenza che avrà sulle famiglie l'introduzione dell'assegno unico universale, anche se dai primi calcoli fatti è facile immaginare che la situazione peggiorerà rispetto al modello precedente.

Tutto tace, al momento, in merito alla riforma pensionistica. L'unica operazione proposta è quella di spostare quota 100 a quota 102, nell'ottica di arrivare, progressivamente, alla piena applicazione della Fornero. Sicuramente questo non è accettabile e in tal senso riteniamo che si debba necessariamente aprire un tavolo che porti ad incrementare le possibilità, vedi ad esempio lavoratori gravosi e usuranti, di uscire dal lavoro prima di raggiungere i requisiti previsti dalla riforma Fornero, che ricordiamo essere i 42 anni e 10 mesi di contributi o, peggio ancora, i 67 anni di età.

Aosta, 13 dicembre 2021

La segreteria confederale del SAVT